

Sintesi

Il mondo sta affrontando una delle più gravi crisi economiche e della sanità pubblica degli ultimi cento anni

La più grave pandemia che il mondo abbia mai affrontato da oltre un secolo, ha dato l'avvio a una delle peggiori crisi economiche dai tempi della Grande Depressione. I paesi hanno affrontato la crisi della pandemia da COVID 19 con misure spesso severe, attuando politiche restrittive di confinamento e di distanziamento sociale. Queste misure hanno contenuto efficacemente la diffusione del virus ed hanno evitato il collasso dei sistemi sanitari e soprattutto, hanno limitato il numero di decessi. Tuttavia, a fronte di una congiuntura piena di grandi incertezze, della paura di contagio, delle restrizioni individuali a seguito delle direttive dei poteri pubblici e delle misure di confinamento obbligatorio, l'attività economica ha subito una forte e immediata contrazione. Nei primi mesi della crisi, il numero di domande di indennità di disoccupazione è aumentato in molti paesi e le proiezioni indicano che nell'area dell'OCSE il tasso di disoccupazione sarà molto più alto rispetto al picco della crisi finanziaria globale. Tuttavia, l'impatto dello shock sul mercato del lavoro è ancora maggiore: nonostante si sia verificata una transizione su ampia scala verso il telelavoro, in tutti i paesi il numero delle persone che ha effettivamente lavorato è crollato poiché le aziende hanno congelato le assunzioni e hanno collocato una parte dei loro dipendenti in cassa integrazione attraverso programmi sovvenzionati di mantenimento dei posti di lavoro. I dati disponibili suggeriscono inoltre che sono i gruppi più vulnerabili – lavoratori poco qualificati, i giovani e gli immigrati – così come le donne ad essere maggiormente colpiti dalla crisi.

Le misure dei poteri pubblici per l'occupazione e la protezione sociale sono state senza precedenti

I paesi dell'OCSE hanno preso misure rilevanti per migliorare l'accesso e la generosità dei regimi di congedo malattia e di sostegno al reddito in caso di disoccupazione nonché dei sistemi di mantenimento dei posti di lavoro, il cui tasso di utilizzo è stato senza precedenti in numerosi paesi. L'obiettivo delle risposte di politica economica è stato di limitare i danni e di sostenere i lavoratori e le imprese, evitando la perdita di attività e di competenze sostenibili, in modo tale da prepararsi alla ripresa. Molti paesi hanno altresì preso misure per facilitare una transizione di massa verso il telelavoro per i lavoratori che non devono necessariamente essere fisicamente presenti sul loro luogo di lavoro. Garantire la sicurezza dei lavoratori durante la ripresa dell'economia e assicurare un'adeguata protezione del reddito e sostegno all'occupazione durante una crisi che potrebbe non essere ancora finita deve essere una priorità. Tuttavia, con il miglioramento della situazione economica, i poteri pubblici devono accompagnare la ripresa definendo un giusto equilibrio tra la necessità di continuare a fornire un sostegno ai lavoratori, alle famiglie e alle imprese ancora colpite dalle persistenti restrizioni e quella di promuovere l'attività economica nonché consentire le necessarie ristrutturazioni.

Le regole di indennità di disoccupazione devono tenere conto dei percorsi professionali dei dipendenti con contratti atipici

Le indennità di disoccupazione sono uno dei principali strumenti che offrono una tutela contro le perdite di guadagni in caso di perdita del posto di lavoro. Tuttavia, alcuni lavoratori non hanno diritto a un sostegno adeguato. Sebbene le regole di ammissibilità siano generalmente le stesse per tutti i lavoratori dipendenti, le condizioni applicabili alla durata minima di occupazione o al salario prima del periodo di disoccupazione sono spesso difficili da soddisfare per coloro che perdono un impiego a tempo parziale o che hanno percorsi professionali che alternano periodi di occupazione e di disoccupazione. Di conseguenza, i lavoratori con contratti atipici hanno maggiori probabilità di ritrovarsi in una condizione di povertà. Risolvere la questione dell'inadeguatezza dei diritti alle prestazioni al fine di fornire una maggiore sicurezza di reddito ai lavoratori atipici può rivelarsi difficile, ma sono disponibili numerosi strumenti d'intervento per ottenere un mix di misure che trovi il giusto equilibrio tra gli incentivi all'occupazione e la sicurezza del reddito per i lavoratori dipendenti con contratti atipici.

La legislazione sulla tutela del lavoro svolge un ruolo fondamentale per la sicurezza del lavoratore

La regolamentazione in materia di licenziamenti e di assunzioni svolge un ruolo fondamentale per la sicurezza del lavoro, lo sviluppo professionale e il benessere dei lavoratori. Essa influisce sul modo in cui le imprese procedono all'internalizzazione del costo sociale dei licenziamenti e sul modo in cui reagiscono agli shock tecnologici e della domanda. L'OCSE ha aggiornato e migliorato i suoi indicatori dettagliati sulla legislazione per la tutela del lavoro. Le comparazioni tra i paesi evidenziano le differenze tra i sistemi di tutela del lavoro. Nei paesi anglosassoni per esempio, vi sono meno restrizioni per i licenziamenti rispetto a molti paesi dell'Unione europea, esponendo quindi i lavoratori dei paesi anglosassoni a maggiori rischi di perdita del posto di lavoro, ma allo stesso tempo offrendo loro una maggiore probabilità di trovare un lavoro in caso di licenziamento. Per limitare il dualismo e la segmentazione del mercato del lavoro, i paesi con una legislazione restrittiva di tutela del lavoro per i lavoratori dipendenti con contratto a durata indeterminata hanno in genere regole stringenti per l'assunzione di lavoratori con un contratto a tempo determinato. Tuttavia, molti paesi che hanno regole di licenziamento apparentemente restrittive, attenuano il loro rigore effettivo offrendo un'indennità di disoccupazione anche in caso di risoluzione convenzionale del contratto di lavoro da parte del lavoratore con l'impresa. Analogamente, i sistemi di convalida preventiva impongono inizialmente maggiori ostacoli ai licenziamenti, ma possono risultare utili per evitare ulteriori controversie.

La polarizzazione del mercato del lavoro è soprattutto ascrivibile a un calo del numero di giovani che occupano posti di lavoro di medio livello di competenze rispetto al numero di lavoratori anziani che lasciano questi posti di lavoro

A differenza di ciò che si potrebbe pensare, la contrazione della percentuale dei posti di lavoro che richiedono competenze di medio livello è dovuta principalmente al fatto che i giovani che iniziano a lavorare, occupando un posto di lavoro di medio livello di competenze sono meno numerosi rispetto ai lavoratori a metà carriera che sono licenziati e lasciano posti di lavoro di quel livello. Dagli anni Novanta, per le coorti successive di giovani lavoratori, si osserva una diminuzione della probabilità di svolgere all'inizio della carriera un lavoro di livello intermedio – p.es. conduttori di camion e macchinisti, per gli uomini, cassiere e segretarie, per le donne. Allo stesso tempo, i percorsi professionali delle coorti più anziane dopo l'ingresso nel mercato del lavoro rimangono sostanzialmente invariati. Queste differenze di percorsi professionali che caratterizzano le coorti più giovani possono essere in parte riconducibili al

cambiamento dei livelli d'istruzione e delle caratteristiche demografiche. Tuttavia, le persone che in passato sarebbero state considerate come lavoratori di medio livello "tipici", oggi, sono meno idonei ad occupare posti di lavoro di medio livello ed hanno maggiori probabilità di occupare posti di lavoro di basso livello. Questa tendenza è stata ancora più marcata tra i lavoratori che hanno un livello medio d'istruzione.

I titolari di un diploma dell'istruzione e formazione professionale ottengono buoni risultati all'inizio della loro carriera, ma hanno difficoltà in seguito

Numerosi programmi d'istruzione e di formazione professionali (VET) a livello secondario superiore o post-secondario non terziario preparano gli studenti a posti di lavoro di medio livello che sono stati esposti a cambiamenti strutturali e sono di fronte a un rischio significativo di automazione. Nonostante queste sfide, nei primi anni di carriera, i diplomati VET registrano abitualmente un tasso di occupazione superiore e godono di migliori condizioni di lavoro rispetto ai loro coetanei titolari di un diploma di indirizzo generale. Tuttavia, di fronte a un mondo del lavoro in continua evoluzione, i sistemi di istruzione e di formazione professionale devono adattarsi alla rapida evoluzione della domanda di competenze, al fine di garantire che l'istruzione e la formazione professionali continuino ad avere un impatto positivo sull'occupazione dei diplomati. È fondamentale una stretta cooperazione con le parti sociali così come è necessario concentrarsi sugli investimenti nelle competenze trasversali dei programmi VET, di livello secondario superiore o post-secondario non terziario, e facilitare le possibilità del passaggio tra questi indirizzi professionali e l'insegnamento superiore.